

Signa chiede una proroga per la chiusura dell'inceneritore

Ricordati i Caduti di Torsoli

Signa

STEFANO CECCHI

Chiude l'inceneritore di S. Donnino. Misura prossimamente indiscutibile. Dalle analisi condotte dall'istituto superiore di sanità risulta che anche nei territori contermini all'impianto come il signese, la percentuale di diossina presente nel terreno supera i 750 nanogrammi al metro quadrato. Se con la chiusura si eliminano i problemi legati al degrado ambientale ed alla salute, si moltiplicano quelli legati allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Signa, come la maggior parte dei comuni dell'area fiorentina, per lo smaltimento dei propri rifiuti, si serviva dell'inceneritore di S. Donnino. Una quantità giornaliera di rifiuti non enorme, 10 tonnellate, ma pur sempre rilevante.

«Ci siamo trovati — afferma il sindaco — improvvisamente di fronte al proble-

ma della chiusura dell'impianto. Soprattutto senza avere il tempo di riflettere sulla nuova organizzazione che dovremmo darci per garantire lo smaltimento dei rifiuti solidi nel territorio comunale».

Per questo Signa, come altri comuni del territorio, ha inviato ieri mattina all'assessore provinciale Ugo Caffaz un telegramma in cui si chiede una proroga di dieci giorni per la chiusura dell'impianto.

«Il tempo necessario — continua il sindaco — per organizzarci e studiare forme alternative per il problema improrogabile che in questi giorni si pone».

La vicenda certo non è semplice. Con la chiusura di S. Donnino si corre il rischio di ingolfare la discarica di Certaldo. Oggi nel luogo confluiscono 1200 tonnellate di rifiuti. In pratica, adesso si corre il rischio di veder confluire nella discarica tutta la provincia fiorentina.

Sulla precarietà di questo dato di fatto, Signa pone l'accento. D'altronde, come sottolineato all'ufficio ambiente, oggi

nel territorio comunale sarebbe molto difficile individuare una area che serva da discarica per la zona. L'unica soluzione provvisoria avallata dall'ufficio, sarebbe un'area di stoccaggio di rifiuti nella zona agricola in località «Il mulino». Già in passato, in situazioni particolari, l'area è servita da «parcheggio» temporaneo di rifiuti in attesa di essere trasportati alla discarica di Certaldo. Se la situazione dovesse farsi difficile, tale soluzione sarebbe una delle ipotesi possibili per arginare il problema. Anche se, per evitare rischi di contaminazione nel terreno e nella sottostante falda idrica, anche per tale intervento provvisorio sarebbero necessari interventi finanziamenti ed organizzativamente dispendiosi.

Sulla vicenda, comunque, ancora niente di ufficiale. La giunta sta attendendo, come del resto gli altri comuni, delle indicazioni precise dalla Provincia. Solo allora sarà possibile programmare interventi con un minimo di attendibilità.

Proteste a San Giorgio dei comitati ambientali

«Il terreno di San Donnino è gravemente contaminato. In ogni metro quadro vi sono 21.000 nanogrammi di diossina mentre la soglia di tolleranza è di 750 nanogrammi. Siamo ventotto volte al disopra del massimo tollerato. Tutto questo non sembra spaventare né la provincia né il comune di Prato che sono sempre più convinti di ripetere il disastro ecologico con la costruzione di un inceneritore a San Giorgio a Colonia».

Seguendo le indicazioni del piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, nello scorso inverno il comune di Prato strinse i tempi per la realizzazione di un inceneritore a San Giorgio. L'inceneritore, che avrebbe servito tutta la piana, si sarebbe realizzato a ridosso dei comuni di Campi Bisenzio e Signa. Soprattutto quest'ultimo avrebbe pagato in maniera pesante le conseguenze dell'impianto.

Come funghi, dopo la pioggia delle polemiche, sorsero i vari comitati ambientali, quello di San Giorgio; quello di S. Angelo, il «Leccione» a Poggio a Caiano. Tutti accomunati in un unico intento: non far realizzare l'inceneritore nella zona. La vicenda, che culminò con l'assedio del sindaco dopo una riunione sull'argomento in un circolo di S. Giorgio, si era andata attenuando con il progressivo deflarsi che sembrava voler effettuare il comune di Prato.

Adesso, con i dati che emergono da S. Donnino e con il collaterale defluire di voci intorno al nuovo piano provinciale, che sembra ricollocare a S. Giorgio l'inceneritore, la polemica torna ad accendersi.

La nota prodotta dal comitato di S. Giorgio non è che un'avvisaglia. Toni duri: «Nessuno pensa alla salute della gente di S. Giorgio», «Pochezza culturale dimostrata». Toni polemici: «Si voleva costruire un inceneritore basandosi solo su calcoli teorici e non su dati certi?». Insomma, venti di guerra.

Greve

Con breve e semplice cerimonia, come le circostanze imponevano, è stato inaugurato a Torsoli di Greve in Chianti il monumento che ricorda i 4 aviatori dell'aeronautica militare che persero la vita nel corso di una operazione di spegnimento di un vasto incendio boschivo che funestava le pendici del monte San Michele, la più alta cima della catena preappenninica dei monti del Chianti.

L'inaugurazione è avvenuta nella ricorrenza del quarto anniversario del tragico incidente dopo che nella vicina chiesa di San Gaudenzio monsignor Tullio Alessandri, cancelliere della Curia vescovile di Fiesole aveva celebrato una messa con il parroco di Torsoli don Quintilio Billi e il cappellano militare dell'aeroporto di Pisa.

Erano presenti tutti i familiari dei caduti, il gonfalone del comune scortato dalle guardie comunali, una larga rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e avieri della aeronautica, dei carabinieri, della Guardia di finanza, del corpo delle foreste, del dipartimento delle foreste della regione Toscana, nonché numerosi «volontari» del «Gruppo antincendio della Racchetta», davvero tanto benemerito nell'opera di spegnimento degli incendi boschivi.

Inoltre erano presenti con bandiera, rappresentanti delle sezioni di Greve e di Panzano dei combattenti e reduci, delle ass. carabinieri, fante, e bersaglieri.

Dopo un discorso del sindaco del comune, Alberto Benicatti, e l'inaugurazione ufficiale, sono state deposte due corone di alloro una del comune e l'altra dell'Arma aeronautica, ai piedi del cippo che riporta i nomi dei caduti. [C.B.]

■ LA COMMISSIONE di igiene e sanità pubblica della Camera ha disposto un'indagine sul funzionamento e sull'efficacia della legislazione sulle sofisticazioni alimentari

Sca

Scart
riuni
volta
mull'
dell'
I ne
bito,
nodc
annc
men
elet
com
le el
te.
Ma
dell
cor
mor

E

C

Pr

AS
dir.
Hu
Alk
Far
16
CA
fav
Spe
EI
Og
La
tivi
E)
cor
Bo
da
Tu
20

A

A
A
n.
2.
n.
A

